

## Caos gare digitali, bandi spariti dalle Gazzette: in Guce a gennaio solo 10 avvisi (uno di lavori)

È caduto come una mannaia sul mercato degli appalti pubblici l'obbligo di gestione interamente digitale dei contratti entrato in vigore il 1° gennaio. Risolta in parte (con la messa a disposizione della piattaforma Anac fino a ottobre) la crisi generata dall'impossibilità di generare i codici per avviare le microgare sotto i 5mila euro che ha mandato in tilt i piccoli enti, resta ora da vedere quali e quanto duraturi saranno gli effetti della gelata di inizio gennaio anche sul mercato ordinario degli appalti di piccola, media e grande taglia. Le indicazioni che arrivano sia dalle Gazzette Ufficiali che dalla rinnovata Banca dati appalti dell'Anac sono tutt'altro che confortanti. L'obbligo della digitalizzazione - pensato per aumentare tracciabilità e trasparenza delle gare - per ora ha prodotto la sparizione dei bandi dai classici «hub» di pubblicazione aggregata. Inutile cercare avvisi sui giornali (l'obbligo di pubblicazione è stato cancellato dal 1° gennaio) ma anche gli albi ufficiali sono in grave sofferenza. Partiamo dalla Gazzetta europea, deputata a ospitare gli avvisi di maggior valore (5,54 milioni per i lavori, 221mila euro per servizi e forniture in base alle nuove soglie entrate in vigore proprio il 1° gennaio). Fatta eccezione per i bandi inviati a dicembre per evitare la tagliola delle nuove regole, da inizio anno sono stati pubblicati in tutto solo dieci nuovi avvisi, in gran parte per forniture medicali (prodotti da farmacia e convenzioni gas) in Lombardia e Sicilia dove gli enti possono contare sulle piattaforme certificate regionali. Due sulle pochissime (sono 30) abilitate in tutta Italia. Solo uno degli avvisi pubblicati riguarda l'apertura di un cantiere. Si tratta di un bando per la ristrutturazione di un padiglione di Arpa Sicilia (appunto) per un valore di 15,3 milioni. Nessuna traccia di altri appalti di lavori di importo superiore alla soglia Ue di 5,54 milioni da tutto il resto d'Italia. Come dire che lo stallone è totale. Non va meglio se si prova a spulciare la Banca dati dell'Anac. La nuova piattaforma è destinata ad assumere il ruolo di «hub» degli appalti di tutta Italia, assicurando il massimo tasso di trasparenza e pubblicità («erga omnes» si sarebbe detto una volta), dopo la cancellazione degli obblighi di pubblicazione sui giornali che pure il loro piccolo lo assicuravano. Sta di fatto che la sezione riservata alla «pubblicità legale», punto di approdo di tutte gli avvisi italiani, è rimasta desolatamente vuota fino al 5 gennaio, quando è comparso un bando da 154mila euro del Comune di Ginestra per lavori da eseguire su una strada agricola. Poi più nulla fino al 10 gennaio, quando si sono materializzati (ben) quattro avvisi, di cui due del comune campano di Calvizzano, assistito dalla piattaforma Asmel. Ieri (11 gennaio) sono emersi altri sei avvisi. Mentre oggi la banca dati non ne riporta alcuno. Insomma, è evidente che qualcosa non funziona. La sensazione è confermata dal fatto che se invece di consultare le pagine di aggiornamento quotidiano si prova ad agire tramite ricerca avanzata, inserendo l'intervallo di date disponibile finora



(dunque dal 1° al 12 gennaio) il sistema restituisce la presenza di 53 avvisi, un numero stranamente molto maggiore di quelli risultanti tramite ricerca quotidiana, ma di cui in effetti solo 11 classificati come «bandi», un numero che verrebbe da definire infinitesimale rispetto agli standard di mercato normali. Da parte sua l'Anac respinge i dubbi di malfunzionamento e segnala che i bandi pubblicati finora non sono altro che quelli inviati dalle stazioni appaltanti, evidentemente messe in crisi dalle nuove procedure. Ma va detto che anche l'interfaccia della nuova piattaforma, rispetto per esempio alla semplicità d'uso della Gazzetta Ufficiale europea, presenta ampi margini di miglioramento. Qualcuna delle promesse di massima apertura e trasparenza deve essere rimasta impigliata nei gangli della tecnologia e delle rivoluzioni annunciate ma non sufficientemente preparate. E va sistemata.